

Risultati della consultazione sul progetto di programmi della scuola media

Il fascicolo monografico di «Scuola ticinese» numero 103, gennaio-febbraio 1983, metteva in consultazione la ristampa dei programmi della scuola media.

Le risposte scritte giunte all'Ufficio dell'insegnamento medio sono 65. Precisamente: 22 dal settore medio (3 da collegi di docenti, 3 da gruppi regionali, 10 da gruppi di materia, 6 individuali), 1 dal settore elementare (una elaborata presa di posizione del Collegio degli ispettori), 30 dal settore medio superiore (gruppi di materia delle varie sedi), 10 dal settore professionale (collegi di docenti, di direttori; inoltre vi sono i verbali di due incontri che hanno avuto luogo tra rappresentanti delle scuole professionali ed esperti e docenti del settore medio).

È giusto rilevare (anche a titolo di ringraziamento da parte dell'Ufficio scrivente) la considerevole partecipazione di docenti e responsabili delle scuole precedenti e seguenti la scuola media.

Le risposte provenienti dal settore medio sono senza dubbio scarse. A parziale spiegazione, precisiamo che buona parte delle osservazioni sono state formulate direttamente dai docenti in appositi incontri con gli esperti della materia.

Diamo una sintesi delle osservazioni più ricorrenti e interessanti contenute nelle 65 risposte.

Sul capitolo *Introduzione*, che delinea l'indirizzo pedagogico della scuola media, le osservazioni sono molto rare. Ci sembra comunque utile mettere in rilievo che un Collegio dei docenti (CDo) percepisce una discreta contraddizione tra questo capitolo, che prospetta una formazione globale, e i contenuti programmatici delle singole discipline, recepiti come troppo chiusi e ambiziosi, mentre un altro CDo intravede la discrepanza tra gli stessi orientamenti e la realtà scolastica, che ne sarebbe lontana; gli orientamenti, di per sé, sono validi, ma come realizzarli con le condizioni generali della scuola media attuale? Occorrerebbe ridimensionare i programmi e dare maggior spazio alle attività «educative» (ora di classe, orientamento ecc.).

L'affermazione secondo cui «la scuola media realizza l'uguaglianza delle condizioni educative e d'istruzione» è ritenuta, in due risposte, non sostenibile.

Le osservazioni generali sull'*insieme dei programmi disciplinari* contengono un elemento largamente comune: i programmi sono ancora ambiziosi, carichi, malgrado la consegna data di semplificare.

Questo diffuso giudizio presenta però delle diversità di approccio: per alcuni sono troppo vasti i campi di studio, troppo numerosi gli argomenti da trattare; per altri invece sono gli obiettivi di apprendimento dei singoli argomenti ad essere inappropriati (specialmente quelli di carattere più astratto) rispetto alle capacità della gran parte dei ragazzi della scuola media; inoltre non mancano le richieste di maggior formazione nell'uno o nell'altro settore. Insomma: il problema del carico apprenditivo esiste; vorremmo però che si recepisce la difficoltà di risolverlo anche a causa della contraddittorietà delle richieste.

Nelle risposte dei docenti delle scuole post-obbligatorie si rintracciano due costanti diverse: nei docenti delle scuole medie superiori (SMS) sembra prevalente la richiesta di fare meno, con livelli di conoscenza adeguati, e di evitare doppioni con i programmi delle SMS; in quelli del settore professionale i temi centrali sono il disegno tecnico, la messa in risalto delle capacità di risolvere problemi concreti per la matematica e, per le lingue moderne, la maggior padronanza nei verbi e nella grammatica. Cioè, dal versante medio superiore si chiede semplificazione, dal versante professionale si chiede una maggiore attivazione delle conoscenze tradizionali.

Da parte di diversi docenti del settore medio il problema della realizzabilità dei programmi è visto in relazione al numero degli allievi per classe e all'eterogeneità delle classi stesse. Un CDo suggerisce che i temi d'insegnamento possano essere presentati in classe secondo una gamma di possibilità che vada dall'«appena accennato» al «trattato in modo approfondito». In diverse lettere si affronta il tema dello spazio di libertà da concedere ai docenti nella programmazione didattica. In generale l'orientamento è il seguente: indicare un nucleo di contenuti obbligatori ridotto, in modo che i docenti possano avere un reale margine di scelta che consenta di tener conto della realtà delle classi e di non negligenze attività fondamentali come la ricerca e la discussione.

Area linguistica

Per la *lingua materna*, la definizione delle finalità, dei principi e della metodologia incontra una buona adesione. Si sarebbe fat-

to un progresso rispetto alle precedenti formulazioni. La convergenza, su questo piano, con i nuovi programmi di scuola elementare (SE) è buona. Qualche traccia di eccessivo tecnicismo è ancora rilevata. Un gruppo di docenti SMS rileva ampie zone di accavallamento tra il secondo biennio SM e il primo SMS, suggerendo di alleggerire la parte teorica a vantaggio di «ampie letture». Alcune osservazioni critiche concernono la definizione e il posto da assegnare al testo letterario.

Il problema centrale dell'italiano risulta quello di saper costruire, all'interno della valida «cornice» proposta dal programma, un curriculum, un piano di lavoro efficace; in particolare secondo il Collegio degli ispettori SE (CISE) occorre calibrare gli obiettivi analitici in funzione delle possibilità degli allievi, visto che nel testo essi sembrano o troppo elevati, se rapportati all'insieme degli allievi, o troppo poco prescrittivi.

Sul programma di *francese* non si riscontrano critiche strutturali. Il problema è: come realizzare questo programma — che per i docenti del settore medio superiore appare come un minimo indispensabile — con le poche ore a disposizione?

Diversa è la situazione per il *tedesco*: ad alcune richieste di stampo «comunicativo», ne fanno riscontro altre, specialmente dal settore professionale, che suonano: più verbi, più grammatica. I docenti del settore medio rilevano le incertezze dovute all'assetto della nuova struttura triennale; in seconda bisogna alleggerire; molti allievi interrompono lo studio del tedesco dopo la scuola media: fatica sprecata?

Il programma di *latino* non incontra opposizioni.

Quello d'*inglese* va bene, ma le ore disponibili sono troppo poche.

Area scientifica

Le prese di posizione sono numerose. Si riscontrano anche proposte concrete di emendamento, sulle quali noi (ma non gli incaricati della stesura definitiva) sorvoleremo. In numerose prese di posizione c'è la richiesta di un migliore coordinamento matematico-scienze.

Bruno Nizzola — Festa campestre.

Foto Alfonso Zirpoli, Bellinzona



Matematica: il CISE non vede lo sforzo di continuità tra i programmi SE e SM; alcuni argomenti esercitati nelle SE verrebbero interrotti con il passaggio alla SM (crediamo si tratti di malintesi).

Nelle prese di posizione dei docenti SMS le opinioni sono diverse: per alcuni la strutturazione è buona, ma i contenuti sono troppo vasti; altri esprimono un richiamo alle basi più concrete della materia anche per la sezione A, rimandando al settore seguente le nozioni più astratte; altri, ancora, dubitano che il programma «bruci» le tappe verso l'astrazione, che devono essere necessariamente lente. Le diverse proposte di emendamento tendono a trasferire alle SMS alcune nozioni.

Il programma di *scienze naturali* appare a tutti troppo ricco e ambizioso. Sui tagli le opinioni sono invece differenziate. La tendenza generale va però nel senso di ridimensionare gli obiettivi più che di ridurre i campi di analisi. L'impostazione sperimentale incontra il favore generale. Si esprime la necessità di ridurre la parte obbligatoria per lasciare un buon margine di scelta ai docenti.

Area storico-geografica

Le osservazioni più numerose provengono dai docenti del settore medio e riguardano quasi esclusivamente il programma di *storia*.

I rilievi più ricorrenti per questo programma indicano la necessità di semplificare, ridimensionare o per lo meno lasciare ampia libertà d'interpretazione ai docenti. Altre osservazioni: il programma di storia sarebbe troppo centrato sul docente, a scapito dell'attività di ricerca dell'allievo; i contenuti sarebbero troppo eurocentrici, mentre si rivela opportuno dare spazio anche allo studio di altri tipi di società e di civiltà; gli obiettivi metodologici disciplinari dovrebbero avere la priorità su quelli di conoscenza.

Una lettera tratta in modo approfondito e qui non riassumibile uno dei temi più dibattuti negli anni passati: a sapere se storia e

geografia debbano essere complementari e formare un'unità, oppure se debbano coordinarsi pur mantenendo la propria individualità.

Dalle osservazioni dei docenti SMS sul programma di storia riprendiamo tre spunti: precisare meglio i contenuti di economia richiamati in diverse discipline; il programma sembra caricato di eccessive ambizioni metodologiche a scapito della conoscenza dei principali fatti storici, ciò che non tiene conto sufficientemente del fatto che molti allievi non continueranno gli studi; per altri docenti il programma sembra invece, per certi aspetti, di impostazione troppo tradizionale; dove è possibile, si suggerisce un'esposizione tematica.

Per *geografia*, un gruppo di docenti SMS rileva la coerenza d'impostazione tra questo programma e quello SMS, con l'interrogativo a sapere se contenuti e obiettivi previsti per la SM non siano eccessivamente complessi e ambiziosi. Questa preoccupazione è messa in evidenza anche dai docenti di una scuola professionale, secondo i quali il programma previsto è adatto solo per gli allievi più capaci.

Per il CISE esiste una buona continuità tra i nuovi programmi di storia e geografia della scuola elementare e quelli di scuola media, a parte una certa sovrapposizione di argomenti in quinta SE e in prima SM.

Altre aree disciplinari

Sulle altre discipline abbiamo ricevuto poche osservazioni.

Per *l'educazione fisica* abbiamo due accenni all'opportunità di non suddividere l'insegnamento per sessi.

Per *l'educazione visiva* si rileva la necessità di evidenziare meglio la gradualità dei temi per le quattro classi; utile anche precisare meglio gli obiettivi terminali, osservazione che si ripete pure per *l'educazione tecnica*. Il CISE propone anche un potenziamento dell'*educazione ai mass-media*.

Ufficio dell'insegnamento medio

pratica si può notare una convergenza significativa nella definizione delle finalità della scuola, pur considerando le diversità proprie ai vari contesti politici e socioculturali.

Le principali diversità emergono ovviamente dall'analisi dei vari impianti curricolari a dipendenza dei modelli adottati. I programmi a sistema aperto propongono delle linee di intervento per il docente, lasciando ampia libertà nella scelta delle metodologie e dei contenuti didattici; i programmi di ispirazione più comportamentale risultano per contro centrati maggiormente su una successione di interventi educativi in cui la libertà del docente è sensibilmente ridotta rispetto al modello precedente.

Il seminario ha evidenziato soprattutto i problemi finora riscontrati nella traduzione operativa delle idee direttrici, che si possono così brevemente sintetizzare:

a) Le idee direttrici assumono spesso un peso determinante nella fase di sensibilizzazione e di approccio dei docenti al rinnovamento scolastico. Le stesse tendono però a perdere di importanza non appena il docente si trova confrontato con i problemi posti dall'insegnamento nelle varie discipline: la logica disciplinare diventa spesso predominante, a scapito di una coerenza globale del processo educativo.

Diventa quindi indispensabile la messa a punto di forme di scambio e di riflessione sulla pratica educativa in modo da garantire il rispetto degli obiettivi di natura psicopedagogica e sociale condivisi dagli operatori scolastici al momento della definizione della piattaforma teorica di ogni riforma.

b) La coerenza interna di ogni curriculum merita un'attenzione tutta particolare. Si assiste infatti molto spesso alla degradazione di programmi a sistema aperto verso forme più o meno chiuse, con il risultato di disorientare i docenti ed accentuare il sovraccarico di lavoro disciplinare per gli allievi.

È un fatto certo che ogni riforma — specie se condotta in massima parte da specialisti disciplinari — porta con sé un aumento dei contenuti richiesti agli allievi.

Il problema della ricerca di un equilibrio tra apprendimenti puramente conoscitivi e apprendimenti globali deve essere affrontato mediante un costante riferimento alle linee direttrici, per evitare che una riforma, voluta quasi sempre con l'obiettivo manifesto di modificare sostanzialmente il comportamento insegnante, si traduca di fatto in una sola modifica di una serie più o meno ampia di contenuti didattici.

Il sottogruppo 1 ha poi ripreso successivamente i problemi citati, approfondendo l'analisi in due direzioni fondamentali: la ricerca delle cause e dei possibili rimedi al sovraccarico di lavoro dei docenti e degli allievi — un'indagine sperimentale è attualmente in corso — e la ricerca di linee operative per l'allestimento di programmi base che tengano conto delle indicazioni emerse dall'analisi dei progetti citati.

Si tratta indubbiamente di un lavoro intenso, promosso e realizzato in larga misura dai Cantoni di lingua tedesca, che potrà però costituire un importante punto di riferimento anche per il Ticino, dove i lavori di riforma della scuola elementare sono oramai giunti alla fase di generalizzazione.

Alberto Cotti

*SIPRI, Ergebnisbericht, Leitideen für die Primarschule. Pädagogische Kommission, EDK, Palais Wilson, 1211 Ginevra 14.

Progetto SIPRI: primi risultati

La Conferenza Svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione ha promosso nel 1979 un progetto nazionale volto a verificare la situazione della scuola elementare dopo un decennio di riforme o innovazioni settoriali.

L'esame del settore primario è stato condotto da 4 gruppi di lavoro, composti da docenti, ricercatori, esperti e delegati dei vari cantoni della Confederazione, che si sono chiesti sulle seguenti problematiche:

— obiettivi dell'insegnamento nella scuola elementare: loro traducibilità nella pratica didattica;

— la valutazione del lavoro nelle classi di scuola elementare;

— la transizione tra scuola materna e scuola elementare;

— i contatti e la cooperazione tra scuola e famiglia.

La pubblicazione dei risultati di queste analisi è iniziata nel corso del 1983, soprattutto dai primi due gruppi di lavoro e proseguirà nel corso del 1983/84, anno in cui dovrebbe concludersi il progetto citato.

In questa sede mi sembra utile sottoporre all'attenzione dei colleghi una recente pubblicazione del sottogruppo 1*, che riassume i contenuti essenziali di un seminario di lavoro tenutosi a Friburgo nel marzo 1982.

In quell'occasione un'ottantina di partecipanti avevano approfondito la funzione e la traducibilità delle idee direttrici nei progetti di riforma in atto nella Confederazione.

La riforma della scuola elementare è infatti stata condotta in 14 Cantoni secondo il modello delle idee direttrici: definita una piattaforma di finalità e obiettivi generali, si è poi passati alla loro progressiva specificazione in materie o aree disciplinari, fino a giungere, in taluni casi alla definizione di obiettivi comportamentali.

L'analisi comparata delle linee direttrici condotta da R. Kunzli — docente all'istituto di pedagogia dell'Università di Kiel — mette in evidenza le convergenze e le diversità tra gli orientamenti dei vari progetti di riforma: come sempre accade in questi casi, quando cioè si opera a livello di definizione di intenzioni, le convergenze sono assai rilevanti. In